

Nonna Agnese, 103 anni: a settembre vedrò i big della Comunicazione

«Non mi importa del caldo record aspetto solo il Festival a Camogli»

LA STORIA

Rossella Galeotti / CAMOGLI

«**F**a tanto caldo ma a me importa poco. Aspetto il Festival della Comunicazione, a settembre». Lo dice sorridendo con gli occhi, Agnese Segato in Castellana, che ha appena compiuto 103 anni. Portati a meraviglia. Sguardo attento, mobilissimo, un eloquio sciolto, fluido, e una ricerca del vocabolo più appropriato per esprimere anche i concetti più profondi, ha spento 103 candeline domenica. L'hanno festeggiata, nella casa di Camogli dove vive per lunghi periodi insieme a Rosa Maria, che, arrivata dal

Perù, si prende cura di lei da 10 anni, il figlio Francesco, i nipoti e il pronipote. La torta augurale e il brindisi di rito. Se le si fa notare l'eleganza nei modi oltre che nell'outfit – abito di cotone a fiori, orecchini di fattura squisita – si schermisce. Nonna Agnese è un'ultracentenaria vivacissima.

Per uscire deve utilizzare la sedia a rotelle ma non ne fa un cruccio. Racconta: «Sono nata a Sampierdarena, ho frequentato la scuola dalle Madri Pie Franzoniane - C'era un giardino meraviglioso. Ogni tanto il direttore, che era un sacerdote, ci regalava un pallone. Giocevamo a palla prigioniera e avevamo una giostrina». I suoi studi all'Università di Torino sono stati la base di partenza per una carriera da insegnante

di lingue e di lettere, «in cattedra in tutta la Liguria e anche alle medie di Camogli – ricorda - Ho mantenuto rapporti con tanti allievi, ci scriviamo e, se mi capita di incontrarli, è sempre una festa». Non perde mai il filo del discorso. «Mio marito, Salvatore Castellana, era siciliano. Ci siamo conosciuti a Milano, grazie a un'associazione nata per difendere l'ambiente e per organizzare visite in luoghi particolari. Quel giorno eravamo entrambi in gita. Ci siamo innamorati. Ricordo i miei viaggi in Sicilia, per raggiungerlo». Agnese Segato si era trasferita a Camogli con lui, quando lavorava come medico condotto. «Oggi, purtroppo, si torna a parlare di guerra – dice - Io non ho mai dimenticato l'orrore dei bombar-

damenti, le ore passate nel rifugio in un tempo sospeso». Le sue giornate non sono monotone: «Guardo la tv, dal telegiornale a "Don Matteo". Leggo il giornale, chiacchiero con Rosa Maria e insegno poesie a sua figlia, Vittoria, che ha 13 anni e annota tutto su un quaderno. Anch'io ho un diario dove scrivo pensieri».

Il passatempo preferito resta però il Festival della Comunicazione: «L'anno scorso ho fatto i complimenti a Cazzullo e Calabresi, con tanto di foto – dice - Appena avrò il programma della nuova edizione deciderò a quali conferenze partecipare». Pasta al pesto a pranzo, brodo alla sera la dieta per tenersi in forma e un messaggio per i giovani: «A loro dico di non rinunciare mai a lottare per le loro idee. Non sempre si vince, non ha importanza». —



Agnese Segato, 103 anni

